

semplici marinai che maneggiavano l'apparecchio Marconi come impiegati che si pagano 500 lire al mese. Vedete quanta virtù e quanta intelligenza s'accogliono nei nostri operai! Invece di pascerci di vane illusioni, di parlare loro solo di diritti, e perchè non inculcare anche la dottrina del dovere, che è la forza della società? Uniamoci tutti in un accordo amorevole, e che l'operaio italiano, non traviato, ma edotto da tutte le classi, possa conservare specialmente all'estero quella nomea che gli ha assicurato la stima di tutte le nazioni. Questo è il mio voto e credo che non solo dal mio amico onorevole Rava, ma dal mio amico personale Cabrini mi venga ancora una parola che possa farmi sognare questo ideale, che credo debba essere nella mente e nelle aspirazioni di tutti. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Gallini, Celli e Rubini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GALLINI. Mi onoro di presentare alla Camera una relazione sul disegno di legge: « Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di belle arti in Firenze importante la spesa di lire 30,400. »

CELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge: « Modificazioni alle leggi sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria. »

RUBINI. Mi onoro di presentare alla Camera una relazione sul disegno di legge: « Concessioni e trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale. »

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sulla proposta di legge relativa al riposo festivo e settimanale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

CRESPI. Onorevoli colleghi, è la terza volta in tre anni consecutivi che noi ci accingiamo a discutere disegni di legge di indole sociale, ed è la terza volta che io ho l'ardire di portare la mia modesta parola e la mia più che modesta esperienza nella loro compilazione. Ma oggi l'animo mio è ancor più lieto, perchè vedo il Parlamento italiano avviarsi a discutere non una sola legge ma un complesso di leggi che dovrebbero veramente formare un tutt'insieme armonico, un sol corpo di diritto nuovo. Alludo alle leggi sul contratto di lavoro, sul riposo settimanale o festivo, sui probi-viri industriali e sui probi-viri agricoli, le quali hanno fra loro tali rapporti che difficilmente si possono scindere.

In tutte queste leggi sociali noi dobbiamo aver presente gli stessi concetti direttivi: e sono

quattro i concetti principali che in esse debbono avere riscontro, che devono giustificare il nostro voto. Noi dobbiamo anzitutto vedere se queste leggi corrispondano alle necessità del momento; se abbiano una corresponsione nella coscienza popolare. In secondo luogo noi dobbiamo vedere se sono dettate nell'interesse beninteso dell'operaio e delle classi lavoratrici in generale. Poi necessita accertarsi se queste leggi non nuocciano all'industria; e dico nuocciano all'industria, non nuocciano all'industriale, perchè queste leggi poco o tanto sono sempre in antinomia con l'interesse dell'imprenditore: ma poichè l'interesse della comunità è superiore al singolo interesse, noi comprendiamo che l'interesse singolo dell'industriale debba passare in seconda linea: non possiamo invece lasciare in seconda linea l'interesse dell'industria, perchè colpendo l'industria veniamo a colpire il lavoratore, la comunità.

Dobbiamo finalmente accertarci che queste leggi siano compilate in un modo pratico, che la loro esecuzione sia sicura, e non dia luogo a gravi inconvenienti o a deplorabili sospensioni.

A questo proposito io ricordo subito con vivo rammarico che la legge sociale più importante che noi abbiamo discusso o votato, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, non è ancora in parecchie sue parti applicata, perchè quella legge non fu sceverata dalla Camera con intuito sufficientemente pratico. Tanto è che ci siamo ridotti a questo curiosissimo caso di vedere che i deputati che avevano più di ogni altro sostenuto quella legge, hanno dovuto accordarsi, come io stesso e i miei colleghi industriali ci siamo accordati, coi colleghi del gruppo parlamentare socialista, perchè questa legge fosse sospesa. E lo stesso Ufficio del lavoro, che era chiamato specialmente a fare applicare la legge, ha dovuto emettere disposizioni che sono deroga alla legge stessa; tanto è che oggi noi negli opifici, ed anzi in pochi opifici, abbiamo applicato non la legge quale è stata votata dal Parlamento italiano ma una legge diversa quale fu concordata fra i singoli deputati e l'Ufficio del lavoro. (*Commenti*).

Ora ciò, onorevoli colleghi, è assai poco lieto per noi e dobbiamo fare il possibile perchè più non si verifichi. È dunque specialmente all'intuito pratico che noi dobbiamo badare, è specialmente il modo di potere applicare sicuramente la presente legge che noi dobbiamo tenere presente in questa discussione.

Ma parliamo di ciascuno dei singoli punti ai quali io ho accennato. Corrisponde la legge al sentimento della generalità ed è una necessità? Io credo che nessuno possa dire di no.

Ormai è sceso nel sentimento popolare che una legge sul riposo festivo debba regolare nel minor